



La Magnifica Cometa

Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

Verona 16 - 20 ottobre 2006

4° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

Guardare al Risorto e testimoniare la speranza

Il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, evento che si colloca all'interno del decennio scandito dagli Orientamenti pastorali: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", ha avuto tra i suoi obbiettivi quello di "chiamare i cattolici italiani a testimoniare, con uno stile credibile di vita, Cristo Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini di oggi" (Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo. Traccia di riflessione in preparazione al Convegno, 1).

Benedetto XVI nel suo discorso ai 2700 delegati riuniti a Verona per il 4° Convegno Nazionale della Chiesa in Italia ha detto: questo 4° Convegno Nazionale è una nuova tappa di attuazione del Vaticano II: un cammino di comunione anzitutto con Dio Padre e con il suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo e quindi di comunione tra noi, nell'unità dell'unico Corpo di Cristo (cfr. 1 Gv 1, 3; 1 Cor 12, 12-13); un cammino proteso all'evangelizzazione, per mantenere

viva e salda la fede nel popolo italiano. Mi è grato ricordare i servi di Dio Paolo VI, che volle il primo Convegno nell'ormai lontano 1976, e Giovanni Paolo II, con i suoi fondamentali interventi ai Convegni di Loreto e di Paleremo.

L'Italia costituisce un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana. La Chiesa, infatti è una realtà molto viva, e lo vediamo che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione. Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti, mentre è in atto un grande sforzo di evangelizzazione e catechesi rivolto in particolare alle nuove generazioni, ma ormai sempre più anche alle famiglie.

Tocca a noi infatti - non con le nostre povere risorse, ma con la forza che viene dallo Spirito Santo - dare risposte positive e convincenti alle attese e agli interrogativi della nostra gente; è necessaria una fede vissuta in rapporto alle sfide del nostro tempo.

Come ho scritto

nell'Enciclica Deus Caritas Est (Dio è amore), all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la persona di Gesù Cristo, "che dà alla vita un nuovo orizzonte".

I compiti e le responsabilità che questo Convegno Ecclesiale pone in evidenza sono certamente grandi e molteplici. Decisivo è il no-



stro essere uniti al Signore e quindi tra noi, lo stare con lui per poter andare nel suo nome. La nostra vera forza è dunque nutrirci della sua Parola e del suo Corpo, unirici alla sua offerta per noi.

Al Convegno di Verona è venuta fuori una Chiesa dominata dalla Parola; tre parole particolarmente sono state dette: la prima parola è *speranza*, e sperare nel cristianesimo non significa attendere dal

futuro il compimento di una salvezza non ancora posseduta, ma vivere già ora secondo uno stile di vita che anticipi il futuro. La speranza cristiana è dunque una vita nuova.

La seconda parola è la *santità* che significa costruire la vita come Dio la sogna, guardando il Figlio. Nel cammino verso la santità la creatura tende sempre più a liberarsi dai suoi limiti e dalle sue colpe e si ri-crea diventando *nuova creatura*.

Il terzo vocabolo che si erge come vertice e stella polare sulle precedenti parole è la *Parola di Dio*, vocabolo tipico della Chiesa post-conciliare.

La Parola divina non la si deve conservare come una pietra preziosa da collocare in un reliquiario: essa è come un mare in cui ci si deve immergere, bagnare, avvolgere. "Uno diventa la Parola che ascolta. Uno si assimila alla Parola che medita quotidianamente e diventa narratore di speranza". La nostra comunità è stata attraversata veramente da questa Parola?

Don Angelo Elia

29 ottobre: PELLEGRINAGGIO A PARAVATI

Cari lettori, mi ritrovo a scrivere nuovamente di un pellegrinaggio a Paravati organizzato dalla nostra parrocchia e svoltosi il 29 ottobre scorso, ma si sa, ogni viaggio, ogni esperienza non è mai la stessa e quindi con grande piacere vi racconterò brevemente quello che è successo.

La partenza, fissata per le 7.45, ha visto l'utilizzo di ben due pullman e dopo esserci sistemati nei rispettivi posti è iniziata l'avventura! Questa volta, posso proprio dirvi che il termine "avventura" è più rappresentativo che mai, perché la prima tappa prevista e cioè Capo Vaticano, in seguito a vari inconvenienti, è stato raggiunta soltanto verso mezzogiorno! Tutti noi abbiamo avvertito un pò di stanchezza, ma il cambiamento continuo di strada ci ha permesso di ammirare vari paesaggi e molte costruzioni, tra le quali quelle di un castello antico. Arrivati a Capo Vaticano è stato meraviglioso consumare il pranzo ai tavolini di un bar, affacciato su una scogliera, che grazie alla bella giornata di sole, è riuscita a sfoderare tutta la sua bellezza e magnificenza. Dopo aver lasciato Capo Vaticano al suo incanto, ci siamo diretti alla tanto sospirata Paravati, dove con gran sorpresa abbiamo trovato un gruppo di giovani facenti parte della Comunità Monastica "Piccoli Missionari della Trinità", venuti per l'incontro-testimonianza che effettuano ogni mese. E così prima della Santa Messa

abbiamo potuto godere della loro presenza molto suggestiva perchè con delle letture, riflessioni e canti di un coro che richiamava i gruppi gospel americani, hanno saputo creare un'atmosfera quasi magica!

Natuzza è stata presente in mezzo a noi durante tutta la Santa Messa e andandosene, ci ha benedetto e ha suscitato in noi forti emozioni, specialmente a chi da lei, come Emanuele Fabiano, ha ricevuto più di un sorriso. Alcuni di noi hanno risentito, data la chiesa gremita di persone, dell'impossibilità di poter meditare, di stare in silenzioso raccoglimento come richiede un luogo santo di preghiera, ma credo che il Signore sia stato contento lo stesso nel vedere tante

anime riunite in Suo nome, anche se un pò chiosose al termine della Messa! Anzi vi dirò di più... l'omelia di Don Salvo, un sacerdote proveniente dalla Sicilia, non è stata per nulla piatta, ma ha scosso i nostri animi assopiti dal caldo, con la sua dirompente simpatia ed allo stesso tempo ha portato tutti noi a riflettere sulle cose della vita.

Dopo il canto finale, eseguito a luci spente, solo con la statua della Madonnina illuminata, stupenda ai nostri occhi, siamo risaliti sul pullman. Durante il viaggio di ritorno abbiamo recitato il Santo Rosario ed ascoltato alcune testimonianze sulle impressioni della giornata. Tutte hanno avuto come comune divisore il fatto di aver

vissuto una bellissima esperienza, ma curioso è stato l'episodio di Ada Pedace, la quale ha detto di aver provato dei forti brividi nel vedere Natuzza, nonostante il caldo che faceva. Angela Corrado, invece, ha raccontato di aver fatto un brutto sogno la notte e di essere venuta un pò contro voglia, ma di aver trovato veramente pace e serenità. Io concludo, dicendovi che il Signore attraverso tante vie vuole farci sentire che ci vuole bene e che non ci abbandona mai e che da noi si aspetta sempre un "miracolo d'amore".

Emanuela Carella

VITA ORATORIALE

LA FESTA DI HALLOWEEN

La notte del 31 ottobre si festeggia halloween.

La festa di halloween ha origine da un'antica festa nata in Gran Bretagna; questa data corrispondeva al nostro capodanno: i contadini, dopo aver lavorato nei campi, salutavano il vecchio anno, festeggiavano così la fine dell'estate e ringraziavano la divinità per i raccolti della stagione passata, si credeva che proprio in quella notte, la distanza tra il mondo dei vivi e l'aldilà permettevano agli spiriti morti di tornare sulla terra. Per divertirsi, gli spiriti facevano

scherzi impaurendo tutti con la loro apparizione, da qui l'usanza di fare "dolcetto o scherzetto".

Anche noi in Italia festeggiamo questo giorno tanto atteso dai bambini per divertirsi ed andare in giro a chiedere dolcetti e a fare scherzi.

Noi del "Gruppo Cometa" grazie alla collaborazione di Emanuela Carella abbiamo organizzato la festa per trascorrere una serata piena di paura. Per far sì che l'atmosfera fosse più paurosa abbiamo addobbato la sala della Casa Canonica

con fantasmi, zucche e festoni.

Per addolcire il nostro palato abbiamo mangiato pizza e dolcetti, mentre guardavamo il film horror "Il Corvo".

Subito dopo il film ci siamo messi in cerchio al buio con una torcia al centro e abbiamo raccontato tante storie paurose; e in conclusione della serata ci siamo messi a ballare.

Speriamo che questo ritrovarci insieme in festa possa ripetersi anche l'anno prossimo!!!

Emanuele Fabiano & Elisa Mollica



IL QUATTRO NOVEMBRE: FESTA DEI CADUTI IN GUERRA

Il quattro novembre è la giornata delle nostre forze armate, il giorno in cui si commemorano i nostri caduti, i caduti di tutte le guerre.

Oggi vogliamo ricordare quanti sacrificarono la loro vita, per l'amore della Patria, fedeli alla bandiera tricolore che tutti portiamo nel cuore; ricordiamo i caduti nella steppa russa così come nel deserto africano; e accanto a loro vogliamo rendere omaggio a tutti coloro che sono caduti in difesa della pace, in missione all'estero per garantire al mondo sicurezza e libertà, di cui tanto si sente parlare... ma sinceramente poco avvertita!, ma soprattutto dobbiamo ricordare l'impegno dei nostri soldati nell'aiutare quei popoli che non hanno leggi, valori civili e umani, e che conoscono solo la tirannia.

Non possiamo dimenticare e ignorare ciò che accade sotto i nostri occhi, per questo l'Italia ha inviato

truppe in Bosnia, Kosovo, Irak, il pensiero non può che andare ai soldati caduti a Nassiriya, il cui ricordo ancora oggi a tre anni di distanza fa tanto male...

Il quattro novembre, molti anni fa, era festa nazionale, oggi non lo è più, secondo la famosa teoria la quale dice che in Italia ci sono troppe commemorazioni.

Il nostro Paese, a volte però, è un po' strano; i valori quelli veri assoluti vengono dimenticati, mentre dall'altra parte siamo pronti ad adottare feste, che con la nostra cultura e soprattutto religiosità non hanno niente a che fare... mi riferisco naturalmente alla festa di Halloween... come si fa a mettere a confronto uomini che hanno dato la vita per sé e per gli altri, e zucche vuote e illuminate?

Scrivendo questi miei pensieri, ricordo con tanta gioia un'e-

sperienza vissuta alla scuola media di Papanice nell'anno scolastico 1992/93, che mi ricollega ai caduti in guerra.

Furono infatti invitati presso la nostra scuola i famosi "Ragazzi del '99", coloro che combatterono la guerra del 15-18, la seconda guerra mondiale, e vissero la dittatura fascista: l'unico destino comune a tutti è stato il fronte, le bombe, i compagni che non ci sono più; ricordo che prepararono con molta cura canzoni in loro onore, e averli conosciuti mi rende molto fiera!

Spero che il ricordo del quattro novembre sia per tutti un messaggio di speranza e di fiducia per le generazioni future, che sapranno ogni volta ricordare e ritrovare l'orgoglio di sentirsi italiani.

Maria Adele Megna

ATTUALITA'

LA FAMIGLIA SEMPRE PIU' IN DIFFICOLTA'

Divisione all'ordine del giorno

Sarebbe bello, su questo argomento, poter tracciare il confine tra il bianco e il nero. Quando si parla di famiglia, però, non sempre è facile stabilire la linea di divisione, in quanto i colori si mescolano, le coscienze si animano e le voci si confondono.

La famiglia, quale sia il partito preso (Stato o Chiesa), è la cellula primordiale, la culla della vita dell'uomo.

Con i Patti Lateranensi del 1929, Stato e Chiesa, crearono il matrimonio concordatario, che è quello che si celebra oggi, pur ammettendo

alcune differenze.

Per la Chiesa il matrimonio è un vincolo indissolubile, come diceva S. Paolo, per lo Stato invece no; ed infatti, nel 1970 con un referendum popolare, venne introdotta la legge sul divorzio.

Potremmo a questo punto, schierarci per l'indissolubilità della famiglia o per quello divorzista, stabilendo quale dei due filoni di pensiero sia più giusto, ma non è questa la soluzione del dilemma.

Divorzi e separazioni sono in crescita e come ro-



vescio della medaglia, sempre meno coppie decidono di sposarsi, non credendo nella sacralità del vincolo matrimoniale.

Penso che le problematiche familiari non siano da attribuire al divorzio o alla separazione, che diventano solo conseguenza di un problema che sta a monte.

La vera pietra dello scandalo deve essere ricercata nell'idea sbagliata e confusa che si ha del matrimonio e della famiglia, come di un gioco che si

può mettere da parte quando si è stanchi o di un modo per uscire dalla casa di papà.

Penso però, che oltre la buona volontà, l'amore e la fiducia, occorre un aiuto maggiore per preservare tale armonia.

Aiuto che deve venire sia dallo Stato che dalla Chiesa: eliminando le disparità economiche, creando prospettive migliori per il futuro e seguendo più da vicino le proprie "pecorelle", intervenendo con il dialogo dove non si parla più.

M.C.

17 novembre

SANT' ELISABETTA D' UNGHERIA *Religiosa*

Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito, Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre.

Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà.

Iscrittasi al terzo ordine francescano, of-

fì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli.

Dopo la sua morte, il confessore rivelerà che, ancora vivente il marito, lei si dedicava ai malati, anche a quelli ripugnanti: «Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre, senza mettersi tuttavia in contrasto con suo marito».

Collocava la sua dedizione in una cornice di normalità, che includeva anche piccoli gesti "esteriori", ispirati non a semplice benevolenza, ma a rispetto vero per gli "inferiori": come il farsi dare del tu dalle donne di servizio. Ed era poi attenta a non eccedere con le penitenze personali, che

potessero indebolirla e renderla meno pronta all'aiuto. Vive da povera e da povera si ammalò, rinunciando pure al ritorno in Ungheria, come



vorrebbero i suoi genitori, re e regina.

Muore in Marburgo in Germania il 17 novembre 1231 a 24 anni, subito "gridata santa" da molte voci, che inducono papa Gregorio IX a ordinare l'inchiesta sui prodigi che le si attribuiscono. Un lavoro reso difficile da complicazioni anche tragiche: muore assassinato il confessore di lei; l'arcivescovo di Magonza cerca di sabotare le inda-

gini. Ma Roma le fa riprendere. E si arriva alla canonizzazione nel 1235 sempre a opera di papa Gregorio. I suoi resti, trafugati da Marburgo durante i conflitti al tempo della Riforma protestante, sono ora custoditi in parte a Vienna.

È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235.

Patronato:
Infermieri, Società caritatevoli, Fornai, Ordine Francescano Secolare

Etimologia:
Elisabetta = Dio è il mio giuramento, dall'ebraico

Emblema:
Cesto di pane

RIFLESSIONI

LA POLITICA DI GESÙ

Qualcuno di voi, leggendo il titolo di questo mio articolo, forse penserà: - Ma guarda questa che osa affiancare al nome santo di Gesù una parola che ai giorni nostri ha assunto un significato tutt'altro che positivo. Infatti, dobbiamo purtroppo constatare che la politica oggi è spesso strumento atto a raggiungere il proprio vantaggio personale, è oggetto di compromessi, alleanze provvisorie, false promesse. Siamo sempre più sfiduciati da coloro che prima delle elezioni promettono anche l'impossibile,

ma poi i loro slanci "caritatevoli" dopo le elezioni si risolvono in un nulla di fatto. Ma perché?

In verità, un pò tutti noi (e spero che dicendo così nessuno sia così permaloso da offendersi) andiamo dove gira il vento; siamo propensi a soddisfare il nostro "io", a prevalere con forza nelle discussioni, a difendere soltanto il nostro punto di vista.

Come ci sentiamo soddisfatti, dite la verità, quando riusciamo a

"cantargliele" a quella persona che ci ha fatto soffrire o ha detto quella parolina fuori posto che ci ha fatto star male...! E' umano certamente sentire o pensare determinate cose, ma non bisogna far perdurare in noi ciò che di negativo arriviamo a sentire dentro e che agita il nostro cuore, perché altrimenti non avrebbe senso "credere", o meglio il nostro "credere" non rispecchierebbe la vera fede in Dio... ed agli occhi di Dio, miei cari lettori, non sfugge



nulla! Possiamo mentire agli altri, a noi stessi, ma non a quel Dio che sa tutto di noi e che soffre per le nostre debolezze, la freddezza dei nostri comportamenti, l'incapacità di saper cogliere il messaggio del Suo Figlio prediletto: *"amatevi l'un l'altro come io vi ho amato"*.

E Gesù ci amati davvero, ci ha amati come nessun altro avrebbe potuto fare, ci amati di un amore *serio e totalizzante*, un amore profondo, incalcolabile, ma percepibile soltanto da chi dolcemente si lascia da Lui conquistare e travolgere al punto da non saper trattenere la gioia d'averlo incontrato; una gioia che come l'esperienza di un dolore non è fine a se stessa, ma ha lo scopo di farci sentire uniti, fratelli, una sola cosa in Cristo.

Ecco la politica di Gesù e chi vota Gesù non resterà mai a mani vuote perchè ognuno di noi può andare a dissetarsi alla sorgente viva del Suo Amore per tutti gli uomini, senza distinzione di razza, lingua, religione, cultura ma con la sola e grande, immensa consapevolezza di essere qualcosa d'importante, di essere "qualcuno che ama".

Emanuela Carella

BAMBINI, TORNATE A GIOCARE!

Molte volte quando sono un po' pensierosa, o quando alzo gli occhi al cielo, o semplicemente quando canto una canzone, ritorno indietro col tempo.

Andando a ritroso, ricordo con tanta dolcezza, accompagnata da una lieve e sottile nostalgia, i momenti della mia infanzia e i miei amici, che hanno contribuito a renderla meravigliosa.

Le nostre giornate erano piene di allegria; ricordo che usciti da scuola ci affrettavamo a fare i compiti per poi giocare insieme.

Ma venti anni fa, giocare insieme, significava giocare davvero, non stavamo mai in casa, ma giocavamo per strada, nelle viuzze del paese, ... che allora erano piene di allegria, e che oggi si sono rese cupe, poiché la gente tende molto ad isolarsi.

I giochi erano molto belli, ci tenevamo sempre in movimento, giocavamo a campana, a catenella, a mosca cieca, a pallavolo, al gioco dell'elastico, a "un, due, tre stella" e a tanti altri ancora.

Quando arrivava l'estate, ci divertivamo ancora di più: le giornate erano più lunghe, facevamo a gara coi pattini, andava-

mo su e giù per il paese con le bici,..."le giornate in compagnia sembravano essere infinite!".



A venti anni di distanza le cose sono molto cambiate, le risa dei bambini che giocano per la strada non si odono più, c'è poca socializzazione, i ragazzi stanno attaccati alla TV, alla play station, passano ore e ore al computer e sentono poco l'esigenza di correre, scherzare... di avere contatto con una vita più reale, anziché virtuale.

A volte mi chiedo il perché? Ma non so darmi una risposta definitiva.

È vero i tempi sono cambiati: prima si stava più tranquilli, ora con i fatti negativi che succedono tutti i giorni, capisco che un genitore si preoccupi di più!...

È anche vero che a Papanice i ragazzi non hanno un punto di ritrovo per giocare, manca un parco giochi vero e

proprio; se ci fosse, le mamme potrebbero accompagnare i bambini, i più piccoli, per trascorrere ore serene e piacevoli... si continua purtroppo sotto questo aspetto a fare troppo poco... per rendere la realtà più vivibile.

Cari bambini, non spegnete mai in voi la voglia di giocare, ridere, amare la vita; voi portate nei vostri occhi "la gioia della vostra età", siete voi il capolavoro della vita che ci circonda.

Amatela in tutte le sue forme e i suoi colori, godetevi gli attimi di questa bella età, attimi che da soli valgono un'intera esistenza per il loro significato tenero e puro.

Ricordare l'infanzia per me, come credo per quelli che hanno la mia età, ma anche per persone più grandi, è un viaggio pieno di emozioni e di riflessioni; "oggi quei ricordi si accompagnano alla calma della maturità"; ma se potessi solo per un istante chiudere gli occhi e ritornare indietro, ruberei al tempo che passa un solo secondo per "ritornare a giocare".

Maria Adele Megna

L'INDULGENZA

L'Indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa.

Mediante le Indulgenze i fedeli possono ottenere per se stessi, e anche per le anime del Purgatorio, la remissione delle pene temporali, conseguenza dei peccati.

L'INFINITO

Se conoscessi la profondità del mio mare
 e i suoi silenzi a seguire,
 la Sua voce che mi chiama,
 le Sue carezze,
 le Sue certezze,
 verresti a me,
 come ad acqua che disseta,
 come a vento che disperde,
 come a pioggia che bagna,
 come a luce che rischiarava,
 come a neve che depura.

Se solo capissi che per me
 sei una parte d'infinito
 respirerei con te fino all'ultimo dei giorni...

Emanuela Carella

IN TE

Mi perdo nel tuo sguardo,
 nei tuoi silenzi
 e quando mi parli
 so già che lascerai nel mio cuore
 incredibili tracce...

E presto verrò nuovamente a te
 come ad un rifugio,
 un riparo dai sogni
 quando sogni non sono...

E sarò di nuova viva,
 vibrante,
 incontenibile,
 pronta a spiccare in volo
 e a fare di te
 un dolce ricordo.

Emanuela Carella

INTERVALLO

LETTERA AL FIGLIO CARABINIERE

Barzelletta

Caro figlio,

ti scrivo queste poche righe perché tu sappia che ti ho scritto. Se ricevi questa lettera, vuol dire che è arrivata. Se non la ricevi, fammelo sapere, così te la rimanderò. Scrivo lentamente perché so che tu non sai leggere in fretta.

Qualche tempo fa tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro un raggio di un chilometro dal luogo di abitazione.

Allora abbiamo deciso di traslocare un po' più lontano. La nuova casa è meravigliosa. C'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni.

Proprio ieri ci ho messo dentro il bucato, ho tirato l'acqua e poi il bucato è sparito completamente.

Il tempo qui non è troppo brutto. La settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per tre giorni e la seconda per quattro.

A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo zio Piero mi ha detto che spedirtela coi bottoni sarebbe stato molto caro (per via del peso dei bottoni).

Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli, te li ho messi tutti nella tasca interna.

Tuo fratello Gianni ha fatto una grossa sciocchezza con la macchina: è sceso e ha chiuso di scatto la portiera lasciando dentro le chiavi.

Allora è dovuto rientrare a casa a prendere il secondo mazzo di chiavi, e così anche noi siamo potuti scendere dalla macchina.

Se vedi Margherita salutala da parte mia. Se non la vedi, non dirle niente.

La tua mamma che ti vuole tanto bene.

P.S.: volevo metterti anche un po' di soldi, ma avevo già chiuso la busta.

4 novembre 2006

Auguri a **ALESSANDRO LEROSE** per il suo 2° compleanni da nonna Esterina e da tutti i parenti.

15 ottobre 2006

Tanti auguri a **VALENTINA SULLA** per il suo 18° compleanno, che la vita ti sorrida sempre in tutti i sensi. Da mamma, papà, Rocco e dalle tue sorelle Angela e Liliana e le tue nipotine con tanto affetto.

12 novembre 2006

Tanti auguri di buon compleanno a **ISABELLA MAZZEI**, il Signore ti dia sempre la pace e la salute! Auguroni da tutti i tuoi nipoti.

Tanti auguri per il tuo 14° compleanno a **CHRISTIAN BRUNO** con affetto dai tuoi zii Mimmo e Nicola Tigano

4 novembre 2006



(2° Compleanno) Piccolo **ALE** sei un tesoro per me davvero grande, un angelo caduto dal cielo e perciò ti auguro che sarai sempre gioia e consolazione per chi sta accanto, ti protegge e guida i tuoi passi. Con affetto. Emanuela.

9 novembre 2006

Auguri per il suo 3° compleanno a **EMILIO RIMEDIO**. Sei nella nostra vita come un arcobaleno in un giorno di pioggia, perché col tuo sorriso illumini i nostri giorni e le nostre speranze ti auguriamo che il Signore ti doni la capacità di saper discernere sempre la retta via. Con affetto i nonni Elga e salvatore.

7 novembre 2006

SALVATORE LUMARE. Caro nonno tanti auguri per il tuo compleanno e che il Signore ti dia tanta salute, il tuo nipote Emilio.

10 novembre 2006

A **MARIA CARNI'** tanti auguri di buon compleanno dalle tue nipotine Marzia e Alessandra.

12 novembre 2006

Auguri a **MIMMA PEDACE** per il suo compleanno dalle tue nipotine Marzia e Alessandra, da Anna Maria, Alessandra e Elisa.

15 novembre 2006

A **FRANCO PEDACE** tanti auguri di buon compleanno dalle tue nipotine Marzia e Alessandra.

AGENDA



- Mercoledì 8 novembre 2006 ore 17.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 10-11-12 novembre pellegrinaggio parrocchiale a Pozzuoli, Pietrelcina, S. Giovanni Rotondo, monte S. Angelo, Foggia.

REDAZIONE

**Don Angelo Elia
Pasquale Paglia**

Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornale, cosa aspetti.... Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bache-

10 Novembre 2006

Claudio e Vincenzo augurano un felicissimo buon compleanno e lunga vita alla loro mamma **MIRELLA LARATTA** ad essi si uniscono gli altri famigliari.

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 19 novembre 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

